

## **Majakovskij, un concerto d'addio**

Testo e regia **Nevio Gambula**  
Musiche **Ciajkovskij e Shostakovich**  
Adattamento **Sonia Zaramella**

*Con:*

Voce recitante **Nevio Gambula e Francesca Veneri**  
Oboe **Fabrizio Baldon**  
Violoncello **Ilir Bakiu**  
Tastiera **Sonia Zaramella**

*Debutto: 3 febbraio 2018, Verona*

*«Sempre più spesso mi chiedo  
se non sia meglio mettere il punto  
di un proiettile alla mia sorte.  
Oggi darò,  
in ogni caso,  
un concerto d'addio»  
VLADIMIR MAJAKOVSKIJ*

Vladimir Majakovskij, uno dei poeti più importanti del secolo scorso, ingombrante per le sue idee rivoluzionarie e affascinante per la varietà dei suoi temi, ha costellato la sua lingua di estremi. I suoi poemi sono un viaggio poetico esplosivo. In essi la parola, concitata e carnale, aggredisce il mondo mettendo in tensione drammatica la vita quotidiana con il pensiero politico, il privato con il pubblico, la poesia con la pratica militante. D'altra parte, il fragile equilibrio della sua personalità, sempre prossima alla disperazione, conviveva con l'entusiasmo per la novità e con la volontà di provocare, così come la consapevole partecipazione ai conflitti sociali conviveva con la tendenza al suicidio e con la paura di essere dimenticato. L'opera di Majakovskij è polifonica così come sono tante le anime che abitano la sua persona.

*Majakovskij. Un concerto d'addio* è un'opera che punta ad esaltare la complessità umana ed estetica del poeta russo. L'idea drammaturgica è quella di fare interagire i poemi lirici (*La nuvola in calzonni, Il flauto di vertebre, Guerra e universo*), con i grandi affreschi epici dei poemi successivi alla Rivoluzione d'Ottobre (*Di questo, Bene!, A piena voce*), per giungere, infine, ai frammenti dedicati alla morte e al suicidio. L'intento è quello di restituire la polifonicità della poe-

sia di Majakovskij, anche facendone risaltare, tramite l'intreccio di recitazione e musica, la teatralità fortemente improntata sulla voce.

Questo *Majakovskij* nasce proprio come “concerto”, o meglio trova una sua dimensione nel “melologo”, un'opera dove recitazione e musica, pur mantenendo una loro autonomia, si influenzano a vicenda, accrescendo l'impatto evocativo dell'insieme. Il codice non è quello rappresentativo, dove sono i “personaggi” e il “dramma” ad avere importanza; tutto è riportato alla sua essenza sonora. Non uno spettacolo, dunque; bensì un'opera da ascoltare.

\*\*\*

### **Programma del concerto:**

#### **– Prologo. L'ultimo poeta**

Voce m: *guerra e universo* (frammento)

Musica: shostakovich. *Hamlet suite* (intro)

#### **– Primo movimento. La poesia**

Voce m: *la nuvola in calzonni* (frammento)

Musica: shostakovich, *cello concert n 1*, *hamlet suite* (pantomima)

#### **– Secondo movimento. L'amore**

Musica: shostakovich, *waltz n 2*

Voce f: nega

Voce m: *il flauto di vertebre* (frammento)

Musica: ciaikovskij, *evgenij onegin* (lenskij)

Voce f: nega

#### **– Terzo movimento. La rivoluzione**

Musica: shostakovich, *sinfonia n° 10* (adagio)

Voce m: *a piena voce, di questo* (frammenti)

Musica: ciaikovskij, *evgenij onegin* (tatiana)

#### **– Quarto movimento. La morte**

Voce m: *guerra e universo* (frammento)

Musica: shostakovich, *hamlet suite* (ophelia), *waltz n 2*

Voce f: nega

#### **– Epilogo. L'incidente è chiuso**

Musica: Ciaikovskij, *String Quartet n 3* (Andante funebre)

Voce M: *Frammenti*

Sparo

A - In scena ...

B - ... in scena gli strumenti e quattro leggi, come per l'esecuzione di un quartetto.

A - Vedo un violoncello, un pianoforte e ... un oboe?

B - Un oboe, sì.

A - ... e un microfono ...

B - ... per la voce.

A - Ah, ecco, ci sono, una specie di concerto.

B - Un concerto, proprio.

A - Jazz?

B - Un melologo. Musica e recitazione insieme.

A - Melologo? Interessante. Dunque, se ho capito bene, una specie di teatro musicale. Giusto?

B - Un concerto per tre strumenti e voce recitante, a cui si aggiunge – vedi quella sedia laggiù? – ecco, un'attrice.

A - Con poca azione scenica, direi.

B - Quasi nulla. Ma potrebbe muoversi – perché no? – l'attrice.

A - Una sospensione, o una stasi.

B - Al contrario. Suono, molto suono. La passione perfettamente sonorizzata, e la poesia. La poesia è un gesto sonoro – ecco la parola giusta. Un gesto dinamico, ritmo e storia.

A - Ma la passione, la passione – come hai detto tu – perfettamente sonorizzata, ha un messaggio?

B - Ah, tu vuoi capire.

A - Intendevo dire – una morale, un'idea, un discorso.

B - Sei fuori strada. Cerco di spiegarmi. Musica e parole si alimentano a vicenda, modellando una forma fatta di ritmo, di temi, di senso. E i musicisti, così come gli attori, si avvalgono di tecniche e di procedimenti. Il risultato si nutre di dolore – un «dolore politico e letterario» – di pensiero, e persino di un'etica. Un melologo è un'opera d'arte – «un ritmo vorticoso di immagini, suoni e pensieri». Permettimi: niente comunicazione.

A - Bene. Il significato – per così dire – è nella struttura.

B - È nella dinamica di interazione tra testo e voce, tra voce e strumenti, tra strumenti e note, e persino tra i corpi degli interpreti – e tra questi elementi e il contesto culturale. Solo tenendo conto di ciò, puoi capire.

A - Il testo?

B - È di Majakovskij. Un montaggio di brani, dai suoi poemi.

A - Molto – come dire? – molto caratterizzato. Anzi, a ben vedere, un'indicazione netta di punto di vista. Majakovskij è un poeta radicale, è chiaro – politicamente e arti-

sticamente radicale.

B - Un punto fermo, per me. Un modello. Un semplice, fecondo, nutriente modello di dialettica tra linguaggio e ideologia. Proprio così: la poesia è in tensione con la storia – è un gesto politico. C'è il fascino per le forme estreme – e c'è la misura della critica. C'è una «sofferenza politica e civile» – e c'è l'esuberanza della lingua. A piena voce.

A - Dimmi delle musiche.

B - Shostakovich, epos e storia – e Ciaikovskij, disagio esistenziale e morte. Ecco, il nucleo portante dell'esperienza – di vita e poetica – di Majakovskij si esprime nella scelta delle musiche. Si comincia con il prologo – viscerale, carnale, epico – della *Hamlet Suite* di Shostakovich e si finisce con l'andante funebre dello *String Quartet n 3* di Ciaikovskij. Come nei versi, le musiche miscelano, non senza contrasto, temi e movenze, in una tensione di reciproca esaltazione.

A - Un lucido e disperato poema musicale.

B - Un melologo, null'altro.